

SANTA CECILIA

Domenica scorsa la nostra Banda musicale coi coristi del teatro ha eseguito l'annunziata messa in onore di S. Cecilia, e l'esito fu soddisfacente.

Certo che se si volesse sostenere che il carattere speciale della musica sacra possa ottenersi dalla fusione delle voci di istrumenti a fiato con quella dei cantanti sarebbe cosa abbastanza seria, ma poiché questa difficoltà esisteva e non poteva superarsi, ci torna gradito il constatare come l'esecuzione delle varie parti della messa sia stata accurata, e in alcuni punti lodevole per l'affiatamento degli istrumenti col coro e coi vari solisti, in alcuni dei quali ammirammo bel timbro di voce e buona scuola.

I nostri buoni bandisti hanno dimostrato, anche questa volta, che non fa loro difetto né la buona volontà né l'intelligenza.

Non va poi dimenticato l'egregio organista che seppe farsi ammirare eseguendo alcuni pezzi di musica classica.

Del buon esito di questa solennità va dato il merito principale al signor Borreani, sempre diligente, sempre infaticabile per far apprezzare i meriti della nostra Banda, nonché al signor Pistarino che si sobbarcò alla non lieve fatica di dirigere l'esecuzione della messa.

Alle ore 13 poi i componenti la banda ed i coristi si unirono a banchetto presso l'albergo della Vittoria. Al pranzo squisito, servito abbondantemente ed in modo inappuntabile, intervennero il sig. Borreani presidente della Società Esercenti, ed infaticabile direttore amministrativo della banda, il sig. Cornaglia Annibale quale rappresentante del Comune, il sig. Emilio Bonziglia presidente della Società Operaia, il sig. Malfatti Vincenzo rappresentante dell'Unione Operaia, il Maestro sig. Battioni, il sig. Levi Simone rappresentante la stampa oltre a parecchi sigg. azionisti.

Per tutta la durata del pranzo regnò sovrana la più schietta cordialità ed allegria. Alla frutta, data lettura delle adesioni degli on. Maggiorino Ferraris, Gavotti e Borgatta, del sig. Comandante il 23° artiglieria, impediti di intervenire personalmente per precedenti impegni, e del sig. Sotto-Prefetto, per motivi di salute, il presidente sig. Borreani con parole sentite ed improntate alla massima cordialità, ringraziò gli intervenuti e gli aderenti, e specialmente l'on. nostro Deputato Maggiorino Ferraris per l'elargizione di lire 25 a favore del fondo sociale colle quali si compiacque accompagnare la sua adesione.

Accenna alle difficoltà che si dovettero superare per riorganizzare e mantenere la banda, ha parole del più vivo encomio pel sottocapo Pistarino che addita come il più nobile esempio d'operosità; rivolge una lode speciale al venerando Maestro sig. Battioni che tanto si adoprò e si adopererà per l'incremento della banda, ed inneggiando all'armonia dei suoni e concordia dei cuori, brinda alla prosperità della banda e degli intervenuti alla festa.

Un applauso unanime copre le ultime parole del sig. Borreani ed un grido

concorde di evviva Borreani, Pistarino e Battioni echeggia per l'ampia sala.

Il Maestro Battioni vivamente commosso ringrazia tutti e specialmente il sig. Borreani che tanto validamente cooperò al miglior andamento della banda ed alla riuscita della festa, raccomanda concordia e promette tutto il suo appoggio.

Parlarono in seguito il sig. Cornaglia ringraziando dell'invito, lodando la concordia da cui vede tutti animati, e portando uno speciale saluto al sig. Borreani, anima di tutto, lascia sperare in un efficace appoggio a pro della banda da parte del Comune. Il sig. Bonziglia vivamente applaudito evoca antichi episodi della banda, ed enumerando le difficoltà superate ed i trionfi ottenuti, trae lieti auspici per un miglior avvenire.

Il sig. Levi Simone, rappresentante le *Cronache Acquesi*, ringrazia per l'invito e brindando alla prosperità della banda invita il sig. Borreani ad aprire una sottoscrizione a favore delle vittime delle inondazioni di Modica.

Parlano poscia brillantemente e vivamente applauditi il sig. Vincenzo Malfatti, il sig. Caldano il quale lesse una riuscitissima poesia d'occasione, ed il sig. Malfatti Francesco.

Infine letti due telegrammi che vennero spediti all'on Saracco e Maggiorino Ferraris, l'allegre comitiva si sciolse lasciando in tutti il più grato ricordo.

CORRISPONDENZE

DA BISTAGNO

Senza sfarzo alcuno o chiososa dimostrazione, con quella modestia che si addice al merito, il giorno 23 corr. mese, in questo ridente paese delle due Bormide dalla locale banda musicale Giuseppe Verdi si festeggiò Santa Cecilia. E fu festa riuscitissima.

I valenti musicisti dopo aver rallegrato il paese con scelti pezzi musicali si riunirono a fraterno banchetto al ristorante Savona il cui proprietario Monti Tobia con la sua ormai nota abilità teneva in pronto un sontuoso e squisito pranzo. Numerose furono le persone che vi presero parte e fra esse le più spiccate autorità del paese. Mi è dato ricordare l'egregio Sindaco Avv. Cav. Domino, il segretario comunale Luigi Mollo, l'ufficiale sanitario Dottor Barberis, il sig. Martino Giuseppe direttore della Filarmonica ed i sigg. Pannaro e Bisio Pietro antichi amministratori della medesima.

In sul finire del pranzo improntato alla più schietta e cordiale allegria si diede la stura ai discorsi. Incominciò il sig. Zola Giovanni, presidente della Società Operaia, il quale con bellissime parole ringraziò a nome di tutti la società musicale del cortese invito; e terminò l'egregio nostro sindaco, il quale con eleganti ed improvvisate frasi dopo aver inneggiato alla santa martire protettrice della più deliziosa fra le arti, fece un caldo invito a tutti di sapersi mantenere uniti e concordi per riuscire forti.

E noi che di questa simpatica festa porteremo nell'animo vivo e grato il

ricordo: noi che tenendo dietro alle sorti di questa società, grazie alle solerti cure ed abili ammaestramenti del maestro Roso Paolo, ed alla valentia dei singoli musicisti la abbiamo vista sorgere in brevissimo spazio di tempo ad un grado di perfezione degno del miglior elogio, aggiungeremo un augurio: « possa la Santa che han festeggiato continuare ad esser loro propizia. »

D. N.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 21 Novembre

Lesioni colpose — *Borgogno Giovanni*, d'anni 18, residente a Cortiglione, era imputato di aver cagionato a *Iguera Margherita* la frattura dell'avambraccio destro e ciò per imprudenza usata nell'esercitarsi in bicicletta per le vie del paese.

Il Tribunale lo condannava alla multa di lire 166 ed ai danni verso la parte lesa.

Difensore: Avv. Giardini.

X

Ingiurie — *Tornato Pietro*, cantoniere provinciale, residente a Cartosio, veniva dal pretore di Ponzone, con sentenza 8 ottobre 1902, condannato a lire 80 di multa, per avere offeso l'onore e la reputazione dei coniugi Tornato.

Appellava però l'imputato, ed il Tribunale, riformando la sentenza del primo Giudice, lo condannava a sole lire 20 di multa.

Parte civile: Avv. Giardini.

Procuratore: Avv. Scuti.

Difensore: Avv. Bisio.

X

Lesioni — *Carosio Giovanni*, veniva dal pretore di Acqui condannato a giorni quaranta di reclusione per avere cagionato, per solo impulso di brutale malvagità, lesioni al bimbo *Carosio Alberto*, guarite in giorni dieci.

Il Tribunale, dietro appello dell'imputato, confermava pienamente la sentenza del primo giudizio.

Parte civile: Avv. Traversa.

Procuratore: Avv. Costa.

Difensore: Avv. Gagliano.

+

Furto — *Puppo Luca e Marengo Giovanni*, residente il primo a Rossiglione ed il secondo a Molare, erano chiamati a rispondere di furto aggravato a sensi degli art. 79-404 n. 1 e 4 del codice penale commesso dal maggio al 27 luglio u. s. in pregiudizio del negoziante *Pesce Pietro* di Molare.

Il Tribunale condannava il Puppo alla pena della reclusione per mesi sei e mandava assolto il Marengo.

Parte civile: Avv. Bisio e procuratore Avv. Costa.

Difensori: per Puppo, Avv. Gagliano, per Marengo, Avv. Braggio.

Udienza 24 Novembre

Lesione — *Scaparino Giovanni*, di Roccagrimalda, era imputato del delitto di lesione commesso la sera del 28 maggio 1902 a danno di *Ceva Francesco* che ne aveva riportato una malattia

per sessanta giorni ed incapacità al lavoro per mesi quattro, con indebolimento permanente della mano sinistra.

Il Tribunale, in concorso della scusante dell'eccesso sul fine, condannava lo *Scaparino* alla pena della reclusione per mesi sei.

Parte civile: Avv. Galliano di Genova e proc. Avv. Lavallea.

Difensore: Avv. Braggio.

+

Lesioni — *Pesce Giovanni*, di Visone, per avere il 19 agosto 1902 in Acqui, per percosse inferte alla moglie *Carrara Giuseppina* cagionato a questa una malattia di giorni trenta; era stato rinviato in giudizio per rispondere del delitto previsto dall'art. 372 n. 1 del codice penale.

Ma il Tribunale, accogliendo la tesi peritale proposta dalla difesa a mezzo del dottore *Ubertis*, ritenendo la lesione sanata in meno di dieci giorni, dichiarava non luogo a procedimento in confronto del *Pesce*.

Difensore: Avv. Braggio.

+

Oltraggio — Per tale titolo, con l'aggravante della minaccia, *Contardo Carlo*, di Castelnuovo Bormida era stato condannato in contumacia dal Pretore di Rivalta Bormida alla pena della reclusione per un mese e alla multa di lire cento.

Appellò l'imputato e il Tribunale dichiarò la nullità dell'atto di citazione e della seguita condanna mandando a rinnovare il giudizio.

Difensore: Avv. Braggio.

CORTE DI CASSAZIONE DI ROMA

Nel processo per subornazione di testimoni a carico di *Turco Carlo* di Prasco, il Tribunale di Acqui, su eccezione della difesa, aveva dichiarato inammissibile per assenza di danno l'intervento della parte civile *Parissi Caterina*. Questa appellò e la Corte di Casale riformò l'ordinanza del Tribunale ritenendo legittimo l'intervento della parte civile e avocando a sé la causa. Ricorse a sua volta il *Turco* dalla decisione del magistrato di appello e la Corte di Cassazione di Roma, accogliendo pienamente i mezzi di annullamento proposti dagli Avv. Braggio e Martini, rinviava la causa per nuovo esame alla Corte d'Appello di Torino.

Bibliografia

Un libro magnifico — Se, all'improvviso, si domandasse a qualche persona anche analfabeta il nome di un animale ch'egli ha conosciuto e amato, certo, sopra cento risposte, più di novanta riferirebbero il nome di un uccello. Il cane, il cavallo e il gatto non son per tutti. Non parliamo del cavallo che è un lusso, del cane — in città — si può dir altrettanto, il gatto è la simpatia di donne e di vecchiette ed io, che mi sappia, non conosco alcun scapolo che abbia allevato e nutrito un gatto.

L'uccello invece sia esso un canarino, o un pettirosso, un'allodola, o un passerotto, è l'amico di tutti, il più caro, il più conosciuto e quello ancora che poche cure richiede.